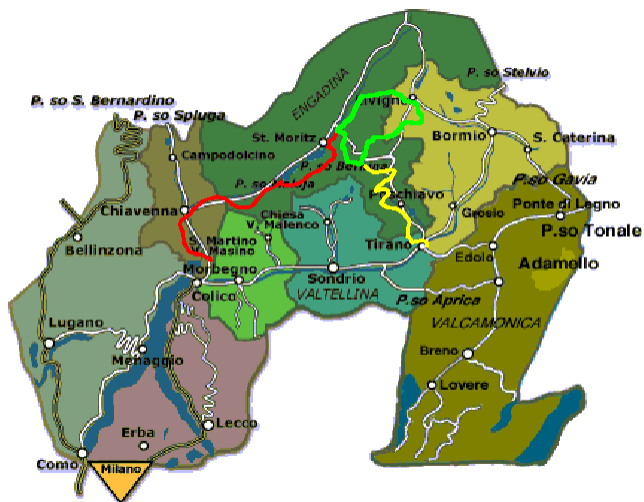


Martedì 7 agosto, nella piazza di Tirano in Valtellina si è conclusa la TREGIORNIMTB2007, ottava Traversata Ciclo Alpinistica delle Alpi, organizzata da [www.ginobike.it](http://www.ginobike.it)



Quest'anno, nonostante le "dèfaillance" dell'ultimo momento, eravamo un bel gruppetto forte di una decina di pedalatori. Come sempre, una vettura ci trasportava i bagagli da un posto tappa all'altro, permettendoci così di viaggiare leggeri, con il solo zainetto per l'escursione giornaliera.

Siamo partiti domenica mattina 5 agosto da Verceia, sulle sponde del lago di Mezzola, poco più a nord del lago di Como e a pochi chilometri da Dongo, dove nell'agosto del 2006 si concluse la TREGIORNIMTB precedente.

Seguendo strade alternative alla statale abbiamo raggiunto Chiavenna e da lì,

attraverso alcuni tratti ciclabili della "Via Bregaglia", l'antica via di comunicazione con la Svizzera, siamo saliti al Passo di Maloja per poi scendere lungo le piste ciclabili della Bassa Engadina fino a St. Moritz, meglio conosciuto in loco con il nome inconsueto di Saint Murrezzan.

Devo dire che in questa traversata, più che in altre dove già varcammo il confine svizzero, salta subito all'occhio la gran differenza nella gestione del paesaggio e la sua fruizione turistica. In Italia molto è ancora lasciato all'intraprendenza dei singoli enti se non addirittura dei singoli Comuni, ecco perché, ad esempio, imboccando la bella pista ciclabile che da Chiavenna risale la Val Bregaglia, dopo pochi chilometri è facile perdersi fra una marea di frecce e freccine che indicano le varie località senza però specificare il tipo di percorso. Molte indicazioni portano su sentieri percorribili soltanto a piedi e dunque trovare le segnalazioni giuste per procedere sui pedali è questione di fortuna. Per citare un altro esempio, basti pensare che poco prima del confine, nei pressi di Castasegna, seguendo il tracciato di una stupenda pista ciclabile e certi ormai di arrivare così fino in Svizzera, ci siamo ritrovati nel bel mezzo del letto del torrente Mera dove la pista finiva tra scavi, tubi e mucchi di terra; nessun cartello che indicasse l'inizio della pista, ne tantomeno l'interruzione, ma soltanto una timida freccia gialla con su scritto vari nomi di località.

Il discorso cambia appena valicato il passo di Maloja, dove abbandoniamo la statale e scendiamo sicuri verso la piana di Saint Moritz seguendo le indicazioni delle piste ciclabili svizzere. Ce n'è per tutti i gusti: il cartello con l'omino in bici senza il casco segnala una pista facile, mentre la bicicletta con il biker con il casco è sinonimo di un percorso più impegnativo, ma anche più divertente. L'ambiente è molto bello. Siamo ad una quota variabile fra i 1700 e i 1800 metri di altezza. La pista attraversa i vasti pianori sulla destra idrografica della valle dell'Inn costeggiando i laghi di Segl, di Silvaplana, il piccolo lago di Campfer e il bellissimo lago di St. Moritz. Terminiamo la tappa a Celerina, qualche chilometro più avanti dove, via "internet" abbiamo trovato un hotel organizzato per accogliere gruppi di ciclisti. In questo primo giorno abbiamo percorso quasi 90 chilometri e superato un dislivello di ben 2100 metri: un buon inizio! Per orientarci abbiamo utilizzato le carte escursionistiche Kompass n. 92 (Chiavenna- Val Bregaglia) e n.93 (Bernina-Sondrio).



Per orientarci abbiamo utilizzato le carte escursionistiche Kompass n. 92 (Chiavenna- Val Bregaglia) e n.93 (Bernina-Sondrio).

Il giorno seguente, lunedì 6 agosto, ci attende il "tour dei due mondi"; è un giro ad anello che prevede la salita al passo La Stretta a quota 2476, la discesa nella piana di Livigno, la salita al passo di Cassana a 2694 metri e il ritorno a Celerina attraverso la valle di Chaschauna. Sono previste sette ore di pedalata effettiva con alcuni tratti da

percorrere a piedi. Risaliamo la valle che porta al Passo Bernina in una giornata splendida. La pista ciclabile che abbiamo scelto corre fra la statale che porta verso l'Italia e i binari del famoso "Trenino Rosso del Bernina" per il quale la Confederazione elvetica ha chiesto il riconoscimento dell'UNESCO come "Patrimonio dell'umanità". Sembra quasi d'essere parte di un plastico su cui tutto è al proprio posto: le macchinine colorate sulla striscia d'asfalto a sinistra, i vagoni rossi del trenino che compaiono e scompaiono fra gli abeti, le cime di cartapesta dipinte di bianco e azzurro con la lunga e imponente lingua del ghiacciaio da dove esce un rivolo d'acqua grigia che scende lungo la stagnola che lambisce la pista ciclabile su cui stiamo pedalando. E' un paesaggio in cui non c'è una sbavatura, tutto è perfetto ed è quasi impossibile sbagliare strada. Attraversiamo i binari della ferrovia presso la stazione di Morterasch dove un gran numero di turisti s'incammina lungo il sentiero che porta alle falde del ghiacciaio omonimo, qui detto vedretta, che scende dal massiccio del Bernina. Superiamo un tratto particolarmente ripido e ci ritroviamo sulla statale in mezzo al traffico che sale al Passo. Nei pressi della stazione di Bernina Suot risaliamo la valle del



Fain pedalando su un'ampia sterrata che ci porta al passo La Stretta . Il percorso è interamente ciclabile. Dal Passo, con un breve tratto di bici a spalle, scendiamo nel vallone della Forcola e raggiungiamo la piana di Livigno. Mentre attraversiamo fra le casette in legno scuro delle borgate del bellissimo centro turistico, un gruppo numeroso di bambini, seduti sul gradino di un marciapiede, ci saluta e ci incita. Quasi al termine del paese deviamo verso est e risaliamo la val Federia seguendo in parte il tracciato della "pedaleda", una famosa Gran Fondo per mountain bike che ogni anno si svolge qui a Livigno. Prima di giungere in fondo al vallone deviamo a destra, per affrontare l'ultima fatica della giornata. E' una salita molto impegnativa che ci costringe a spingere la bicicletta per quasi un'ora e mezza. Pochi e brevi sono i tratti in cui si può risalire in sella. Sono le 17 quando scolliniamo sotto il solitario crocifisso del Passo di Cassana rientrando nuovamente in territorio svizzero. Seguendo le sempre chiare indicazioni delle piste ciclabili facciamo ritorno a Celerina per l'ora di cena. Oggi abbiamo percorso circa 80 chilometri e superato un dislivello di poco inferiore ai 1800 metri utilizzando le cartine escursionistiche Kompass n. 93 (Bernina-Sondrio) e n. 96 (Bornio\_Livigno)

L'ultimo giorno, martedì 7 agosto, si fa ritorno in Italia risalendo tutta la valle del Bernina, stavolta fino al passo. La giornata è un po' offuscata da un cielo meno limpido dei giorni precedenti e le belle cime del Bernina e del Diavolezza spesso sono nascoste da dense nubi. Intanto anche la vettura con i nostri bagagli ha lasciato l'hotel di Celerina e risalendo la statale sta rientrando in Italia per attenderci a Tirano, in Valtellina. La pista ciclabile che seguiamo è la stessa di ieri mattina e un paio di volte ci obbliga a percorrere un tratto di statale dove è facile incontrare altri ciclisti; chi attrezzato con borse, tenda e saccoapelo procede agilissimo; chi invece con soltanto due barrete e un giubbino per la discesa ci supera a velocità tre volte superiore alla nostra, chi ancora si ferma al lato della strada e attende il momento propizio per immortalare il passaggio del mitico "Trenino Rosso" sullo sfondo dei ghiacciai, purtroppo in parte nascosti dalla nebbia. Ritorniamo sul tracciato della pista e superato il passo Bernina iniziamo la discesa. Attraversiamo più volte i binari della ferrovia e poi percorriamo un sentiero interamente ciclabile fino al lago di Poschiavo. Superiamo il confine e giungiamo nel centro di Tirano proprio mentre i vagoni del trenino rosso entrano in stazione attraversando le strade cittadine sfilano alla nostra destra, come da noi accade con i tram o i filobus di città. La tappa è stata breve: 45 chilometri e 800 metri di dislivello, ma inaspettatamente bella e divertente. La carta utilizzata è la numero 93 della Kompass (Bernina-Sondrio)

Questo sarà il punto di partenza per la TREGIORNIMTB2008.